

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi fondamentale: EURUSD	5
Analisi tecnica: USDJPY	8
Analisi intermarket: USDCNY	10
Emerging currencies: USDTRY	11
Laboratorio	13

Appuntamenti macro della prossima settimana

Avviso per i ns. lettori

Il Cot FX ritornerà come di consueto la prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
30/08/2022	09:00	EU	Indice fiducia consumatori area Euro	Ago	-24.9	-27.0
30/08/2022	09:00	EU	Indice sentiment area Euro	Ago	97.7	99.0
30/08/2022	09:00	EU	Indice fiducia industrie area Euro	Ago	2.2	3.5
30/08/2022	12:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Ago	0.4%	0.9%
30/08/2022	12:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Ago	7.8%	7.5%
30/08/2022	14:00	US	Fiducia dei consumatori (Conference Board)	Ago	97.4	95.7
31/08/2022	09:00	IT	Indice dei prezzi al consumo m/m	Ago	0.6%	0.4%
31/08/2022	09:00	IT	Indice dei prezzi al consumo a/a	Ago	8.0%	7.9%
01/09/2022	09:00	IT	Prodotto interno lordo var. trim.le	Q2		1.0%
01/09/2022	09:00	IT	Prodotto interno lordo var. trim.le a/a	Q2		4.6%
01/09/2022	14:00	US	Indice ISM sett. manifatturiero	Ago	52.2	52.8
02/09/2022	12:30	US	Tasso di disoccupazione	Ago	3.5%	3.5%
02/09/2022	12:30	US	Retribuzione media oraria m/m	Ago	0.4%	0.5%
02/09/2022	12:30	US	Settimana media lavorativa - tutti i settori	Ago	34.6hrs	34.6hrs

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Parità piena per l'Euro/Dollaro. Ma potrebbe non essere ancora finita.

Per la prima volta in vent'anni, il dollaro vale più dell'euro nei rapporti di cambio bilaterali. Il precedente più vicino risale difatti al 2002: quasi una generazione fa. L'iPhone sarebbe sopraggiunto soltanto quattro anni dopo, tanto per fornire uno standard tecnologico moderno.

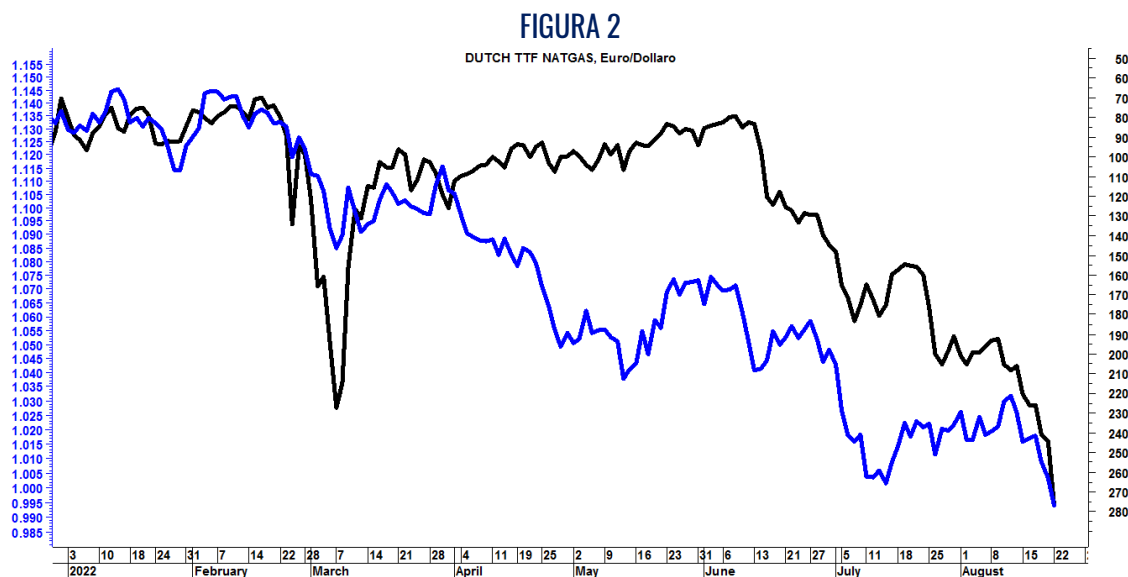
La spiegazione più logica e plausibile di questa dinamica, è riconducibile senza dubbio all'andamento dei tassi di interesse: lo yield del T-Note decennale americano oscilla attorno al 3.0%, mentre il rendimento medio non ponderato di Germania, Francia, Italia e Spagna – le prime quattro economie dell'Eurozona – si attesta correntemente al 2.40%, in ambo i casi in termini nominali.

In termini reali il discorso non cambia; anzi, si può notare la stretta correlazione in essere da un anno a questa parte: con l'Eur/Usd che ha ricalcato fedelmente lo spread fra rendimenti reali di Eurozona e Stati Uniti.

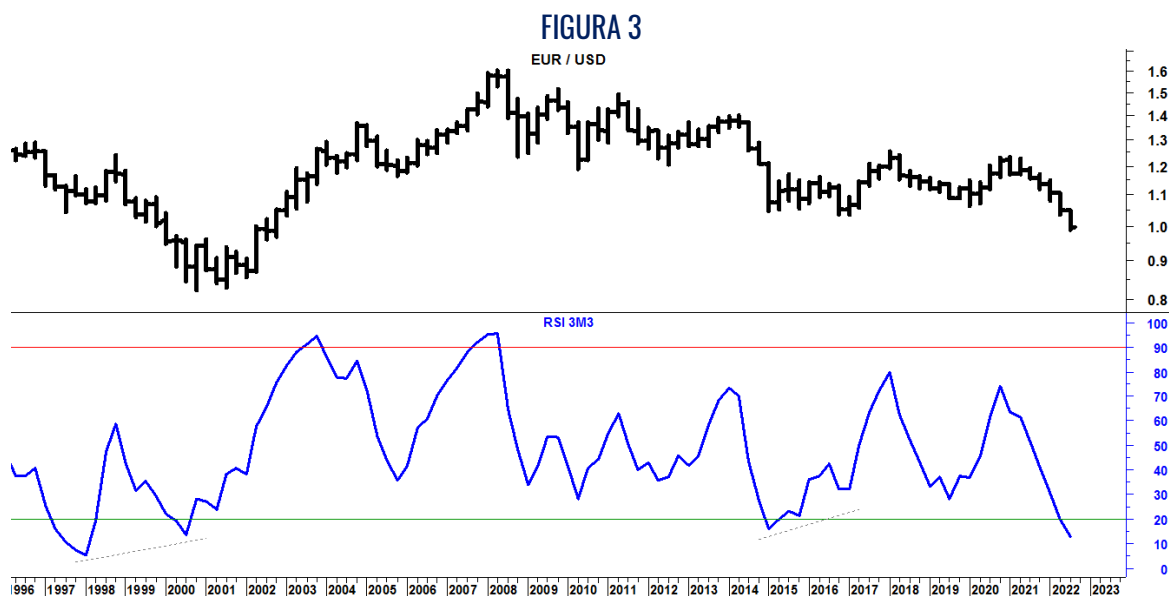
FIGURA 1



Non si può negare che la crisi energetica abbia giocato un ruolo tutt'altro che marginale nella svalutazione della divisa comune europea: intanto con l'effetto frenante prodotto per l'economia, e a valle per una divisa ciclica come l'euro. Mentre gli Stati Uniti si propongono ora come esportatori di petrolio e gas naturale, Bruxelles cerca affannosamente di affrancarsi dalla dipendenza da Mosca; e questo comporta al margine ulteriori e nuovi acquisti da Washington: che evidentemente producono la vendita di divisa locale al fine dell'approvvigionamento di dollari. La relazione anche in questo caso appare lineare, con i nuovi massimi del gas naturale quotato nei Paesi Bassi, che "chiamano" i nuovi minimi di Eur/Usd.



Sul piano fondamentale e tecnico la conseguita parità suggerisce un eccesso. Che questo possa risultare definitivo resta da vedersi. Su base trimestrale, per la prima volta anche in questo caso dopo diversi anni, il nostro RSI 3M3 ha conseguito una oggettiva lettura da ipervenduto estremo, con l'indicatore sceso ben sotto i 20 punti.



Questa è però condizione necessaria, ma non sempre sufficiente a garantire una definitiva inversione della tendenza in essere. Quando nel 1997-98 e nel 2014 furono raggiunte condizioni analoghe, l'Eur/Usd si concesse un recupero, prima di scivolare a nuovi e definitivi minimi.

Dal punto di vista tecnico insomma, non è affatto garantito che nel lungo periodo la parità fra euro e dollaro costituisca un punto di arrivo: un possibile rimbalzo potrebbe essere seguito negli anni a venire da nuovi minimi ben sotto i livelli correnti.

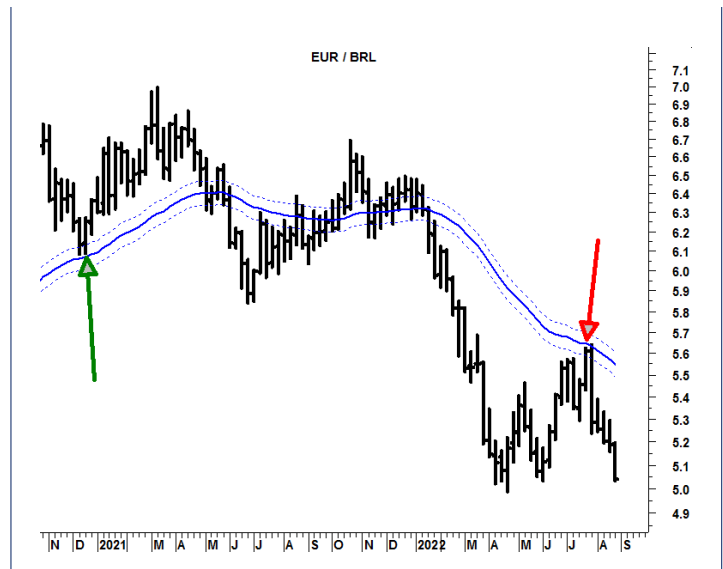
Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Real brasiliano

Euro alle corde nei confronti di tutte le divise, o quasi. Ne approfitta il real brasiliano, che si avvicina ai massimi raggiunti in primavera. Questo, dopo la puntuale sollecitazione della media mobile a 40 settimane (200 giorni) che in passato ha agito efficacemente da supporto.

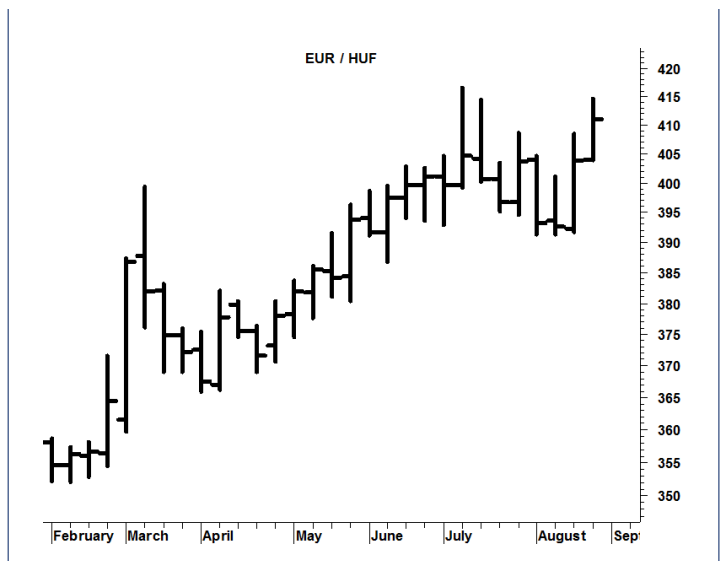
Per il cross in esame si avvicina il momento della verità. Sotto i 5 real la discesa di quest'anno guadagnerebbe intensità, con un primo obiettivo che si andrebbe ad individuare fra 4.60 e 4.70 real per euro; target successivo a 4 real. Il long stop trimestrale, che ha accompagnato la salita dal minimo del 2010, è stato violato a marzo.



Peggiora della settimana

Fiorino ungherese

Ancora difficoltà per il fiorino ungherese, con il cross Eur/Huf risalito ai massimi di luglio. Si tratta della divisa più debole di questa settimana. La tendenza asseconda e consolida un percorso in essere da tempo memorabile: risale ad inizio 2003 lo sfondamento dello short stop trimestrale, allora a 260 fiorini. Il bull market dell'euro non ha più conosciuto soluzione di continuità, con tutte le fasi correttive prontamente contenute dal long stop trimestrale. La tendenza ultradecennale è preservata fino a chiusure settimanale superiori ai 355 fiorini.

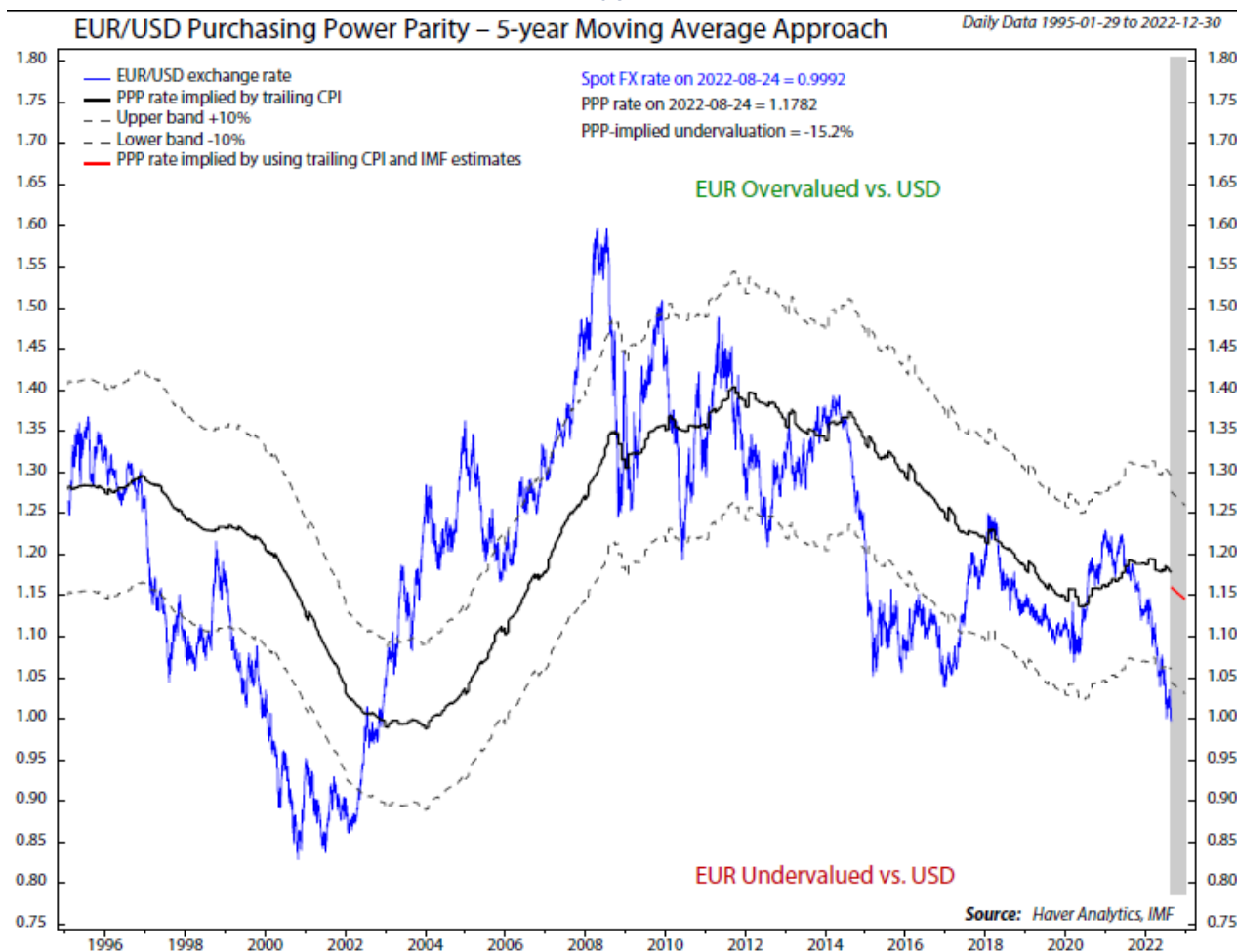


L'euro è sottovalutato, ma il dollaro resterà forte fino alle elezioni di midterm.

Il criterio della parità dei poteri d'acquisto è perentorio: il rapporto di cambio fra euro e dollaro evidenzia una sottovalutazione, a sfavore del primo, che in questo momento supera il 15%.

Le buone notizie finiscono qui: perché sul piano fondamentale uno scostamento rispetto al fair value costituisce condizione al limite necessaria, ma non sufficiente a raccomandare l'acquisto di una valuta.

FIGURA 4



Come è facile notare, tutte le volte in cui la banda di oscillazione inferiore, posizionata un 10% sotto il valore di equilibrio dettato dalla PPP, è stata raggiunta ed eventualmente anche superata, il tasso di cambio fra euro e dollaro ha proseguito verso il basso. Eclatante l'episodio di fine anni Novanta, ma anche quello più recente del 2015.

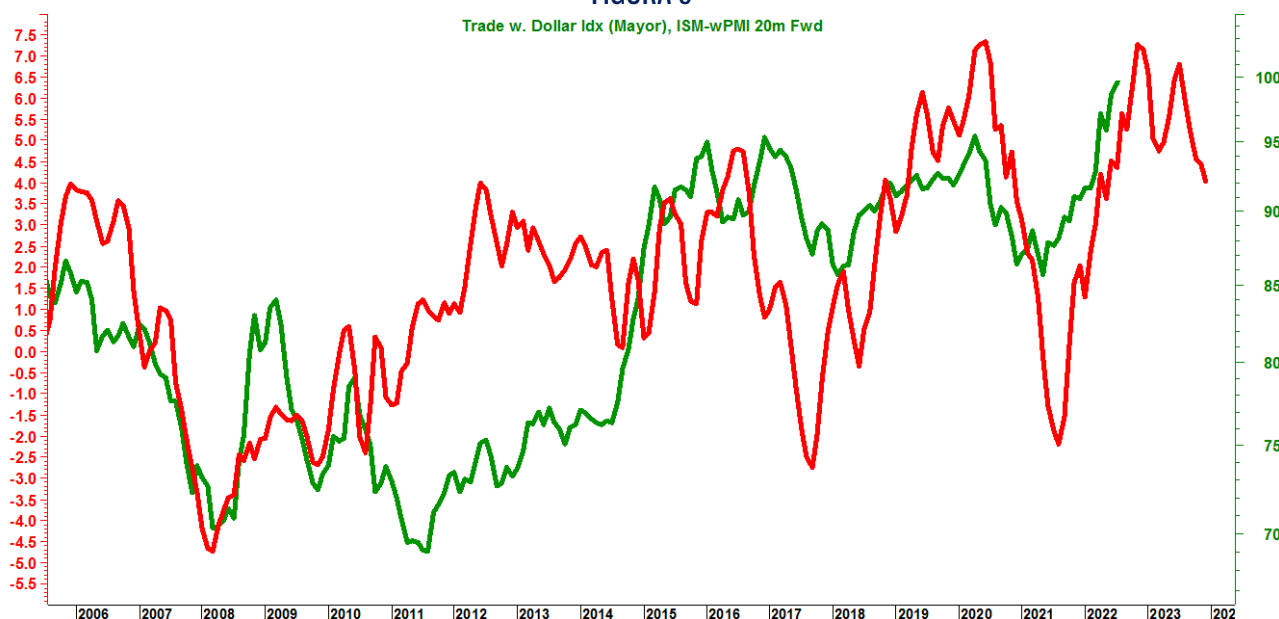
La conseguita sottovalutazione definisce un profilo fondamentale interessante in ottica di lungo periodo. Ma nel breve-medio dice poco. Per quello dobbiamo affidarci ai differenziali di tassi di interesse, come appena visto, o anche agli spread macroeconomici.

Da sempre il tasso di cambio in esame è condizionato dalle diverse dinamiche di crescita economica delle due sponde dell'Atlantico. Segnatamente, la differenza fra ISM Index manifatturiero americano, e PMI manifatturiero dell'Eurozona, anticipano di venti mesi l'andamento dell'Eur/Usd. Questa regola nei lustri passati ha conosciuto soltanto un'eccezione: favorita dalla distorsione provocata dal Quantitative Easing, ora definitivamente archiviato.

Se questa indicazione dunque è corretta, dovremmo confidare in un top del Dollar Index a novembre: giusto in concomitanza con le elezioni americane di medio periodo. Questo vuol dire che l'euro tornerà a brillare sostanzialmente soltanto nel 2023.

FIGURA 5

Trade w. Dollar Idx (Mayor), ISM-wPMI 20m Fwd

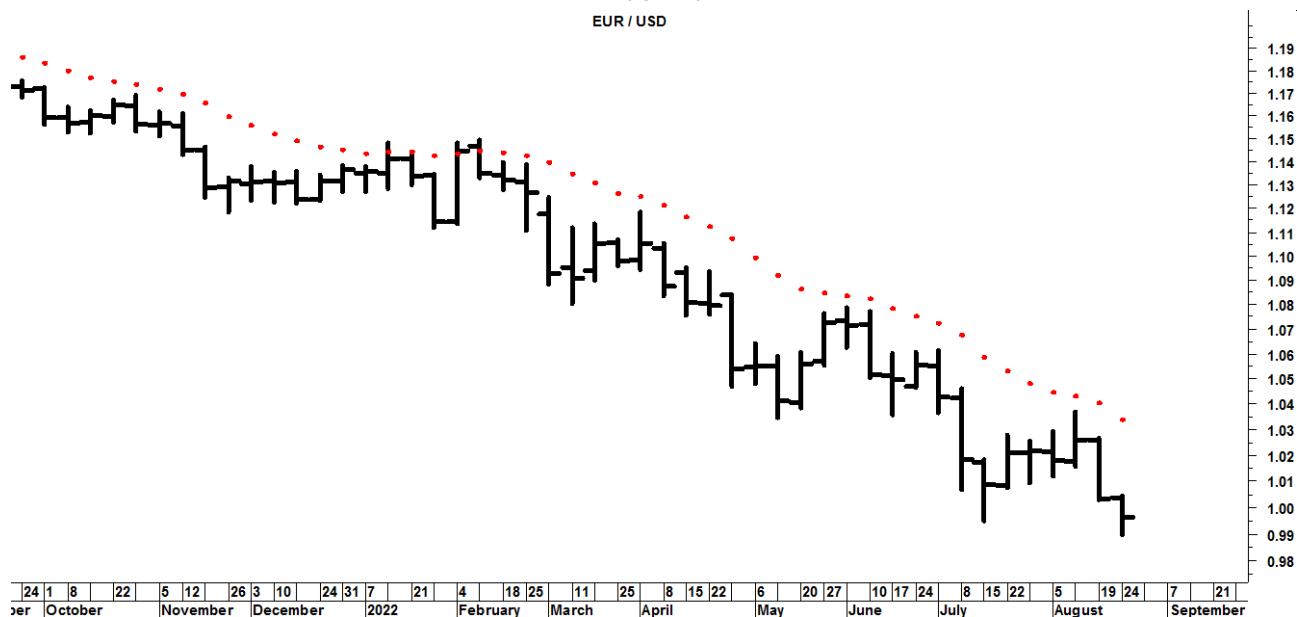


Di significativo a questo punto c'è che il picco atteso per il biglietto verde del prossimo autunno, sarà seguito da un declino che caratterizzerà l'intero 2023, se non oltre. A questo punto si tratta di attendere il migliore momento per andare lunghi di euro contro dollaro, restando in stand-by nei prossimi tre mesi prima che si manifestino le condizioni migliori.

Verrebbe finalmente meno una discesa che a quel punto sarebbe in essere da quasi un anno e mezzo. Con tutti i tentativi di reazione dell'euro fino ad ora efficacemente contenuti dalla resistenza settimanale che possiamo apprezzare nel grafico in basso, e che ora passa per 1.03 dollari. Verosimilmente la soglia cruciale convergerà verso la parità questo autunno.

FIGURA 6

EUR / USD



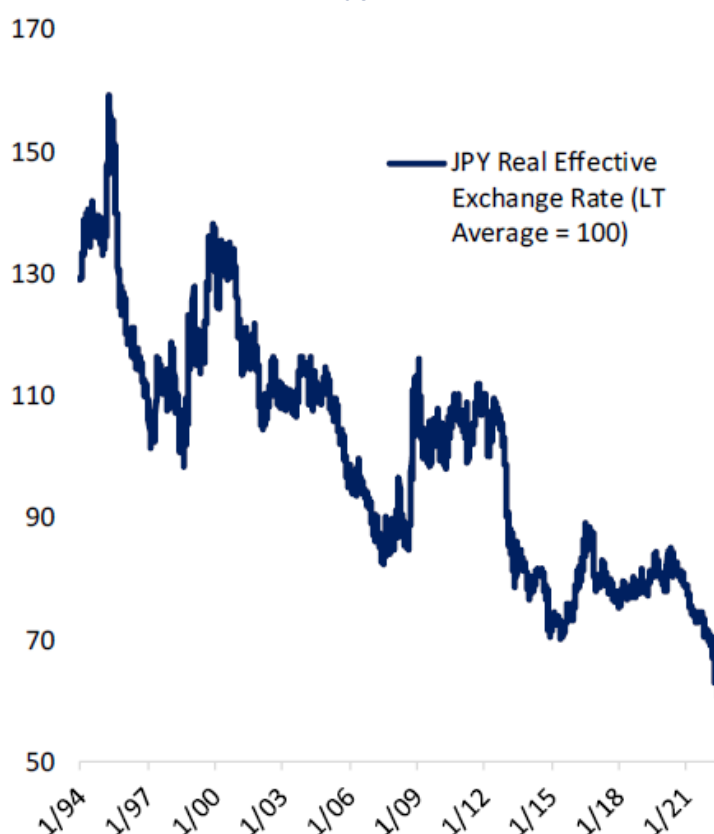
Quando capiterà la Bank of Japan?

Ormai la Bank of Japan è rimasta praticamente l'ultimo samurai che combatte solitario trincerato nella foresta, ignaro che il conflitto proclamato dal suo imperatore è finito da un pezzo.

La difesa ad oltranza del tetto allo 0.25% sui rendimenti decennali, è stata pagata con una massiccia espansione monetaria, finalizzata all'acquisto illimitato di titoli del governo giapponese. Ci si chiede fino a che punto la banca centrale nipponica combatterà un nemico che non esiste più, dal momento che l'inflazione da quattro mesi si attesta stabilmente attorno al 2.5%: ben più di quanto auspicato dalle autorità.

Lo yen conferma e rafforza la sua sottovalutazione: in termini reali effettivi (REER) siamo ad un nuovo minimo assoluto con riferimento agli ultimi cinquant'anni. Non si trova nulla di così sottovalutato.

FIGURA 7

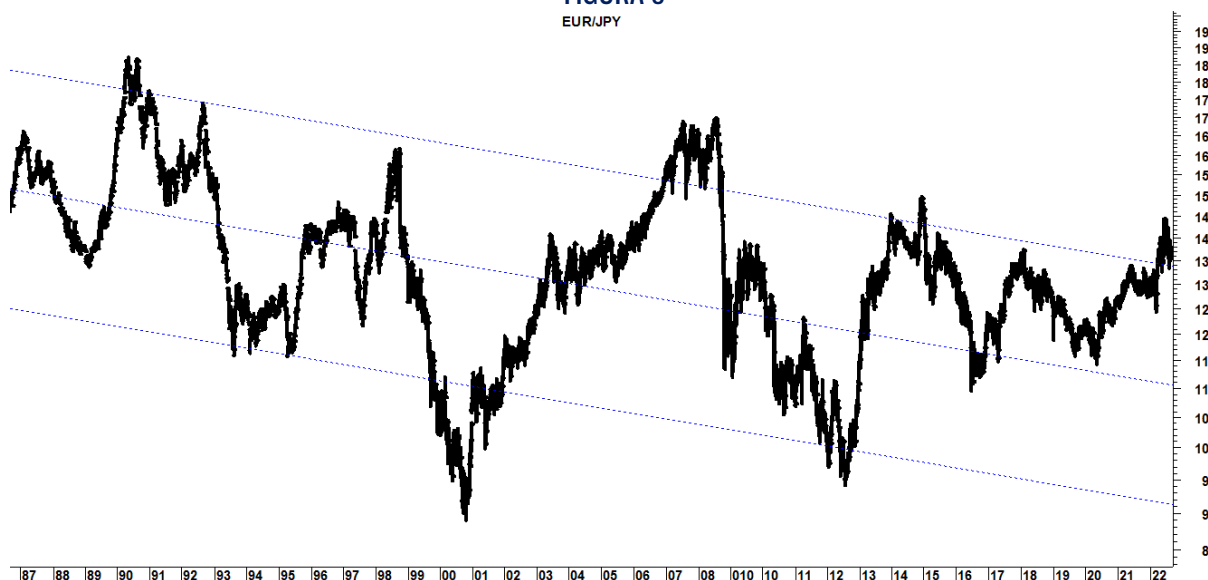


In termini di parità di poteri d'acquisto (PPP) lo sconto è del 26.6% contro dollaro, del 13.4% contro euro, del 19% rispetto al franco svizzero e del 18% nei confronti della sterlina, tanto per citare le divise più note.

L'Eur/Jpy in dieci anni è passato da una sopravvalutazione tecnica, con il cambio posizionato più di due deviazioni standard sotto la retta di regressione storica,

ad una speculare sottovalutazione: con il cross salito negli ultimi mesi al di sopra di questo spartiacque tecnico.

FIGURA 8
EUR/JPY



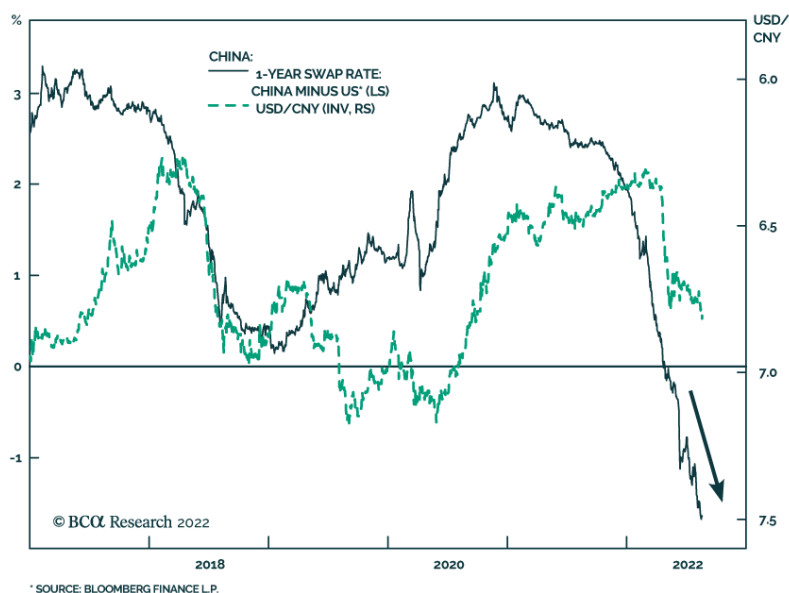
Tutti i precedenti tentativi di forzatura sono risultati vani. Ci aspettiamo analoga sorte, con l'euro/yen che si cimenta in una contro-rottura verso il basso. Il rientro all'interno del canale di regressione si realizzerebbe sotto i 134 yen per euro. Affinché la divisa nipponica inauguri una fase duratura di rivalutazione, però, è necessario assistere alla capitolazione della Bank of Japan; presumibilmente indotta dalla forzatura del mercato: da sei mesi lo yield a 10 anni preme contro lo 0.25%. Lo sfondamento di questo argine indurrebbe la BoJ a rivedere le proprie posizioni, dando finalmente la stura alla ripartenza dello yen.

Lo yuan cinese resta sotto pressione

Il vantaggio offerto dalla divisa cinese in termini di rendimento, si è completamente esaurito. In due anni lo spread fra i bond decennali di Cina e Stati Uniti è passato dagli oltre 250 punti base raggiunti a fine 2020, al corrente differenziale di -40pb. Sulle scadenze brevi il fenomeno è analogo, con la differenza fra gli swap rate a dodici mesi scivolata in abbondante territorio negativo, dal +3% di fine 2020.

Inevitabile il contraccolpo per il tasso di cambio, logicamente correlato al premio di rendimento relativo.

FIGURA 9



Sotto questa prospettiva è strano che lo yuan non si sia del tutto adeguato, ritornando ai livelli minimi di due anni fa. Un ritardo che può essere ancora compensato: con la PBoC che fornirà ulteriori stimoli monetari nel tentativo di rilanciare il ciclo economico, mentre gli Stati Uniti sono attivamente impegnati sul fronte opposto.

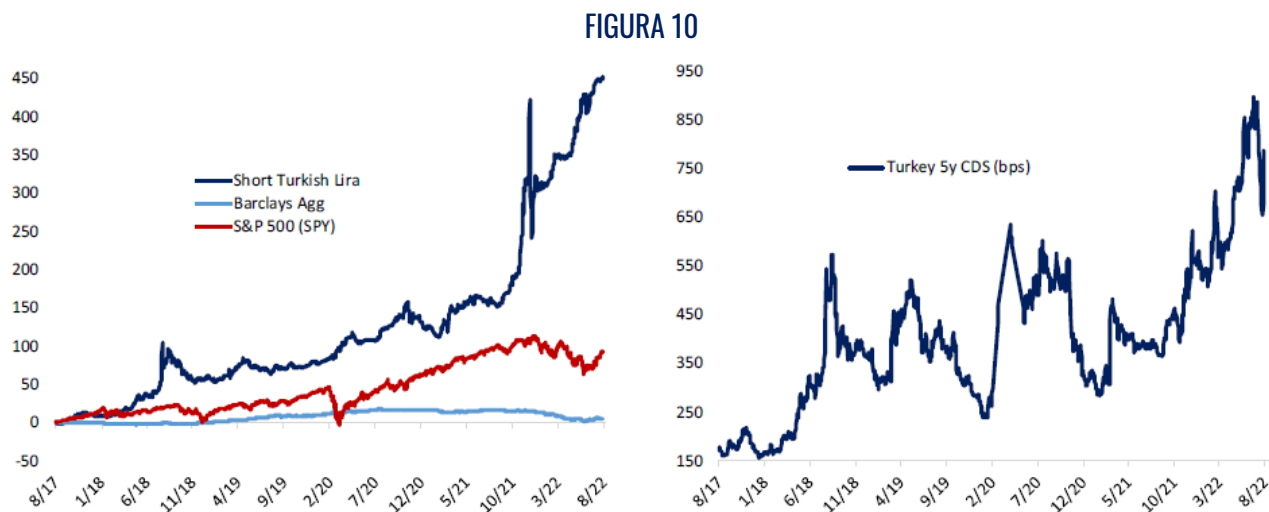
Inoltre il ciclo dei consumi si va normalizzando, con la faticosa uscita dall'emergenza pandemica che sposta flussi di denaro dai beni di consumo ai servizi, con conseguente pregiudizio per la bilancia commerciale cinese: fino ad ora favorita dalla crisi dei servizi per effetto dei vari provvedimenti restrittivi adottati dai governi.

Questo porta a prefigurare in un futuro non troppo distante, il superamento del doppio massimo sull'Usd/Cny a 7.15 yuan circa conseguito fra il 2019 ed il 2020. L'appuntamento per tutti si colloca a quota 7 yuan: sopra questa soglia il rafforzamento del dollaro ai danni della divisa cinese troverebbe ulteriore linfa, con il cambio in questione destinato ad eclissare i massimi citati. Un target a 7.40 yuan sarebbe da configurarsi, per non più tardi di metà del decennio corrente.

Lira turca: il riflesso di politiche eterodosse

Alcuni giorni fa la Banca Centrale Turca (CBT) ha ancora una volta sorpreso i mercati: tagliando il tasso ufficiale al 13%, nonostante l'inflazione galoppante ed un cambio in caduta libera. L'intento, neanche tanto velato, è quello di stimolare a tutti i costi l'economia nel tentativo di rafforzare le chance elettorali del presidente Erdogan.

I mercati finanziari hanno reagito in modo prevedibilmente esemplare: la lira turca ha raggiunto nuovi minimi assoluti contro tutte le divise, con la CBT ormai a corto di munizioni per difendere il cambio. Si stimano ormai riserve valutarie nell'ordine di appena 60 miliardi di dollari: abbastanza per coprire soltanto i prossimi dodici mesi di deficit commerciale, e questo senza poter intervenire sul mercato valutario.



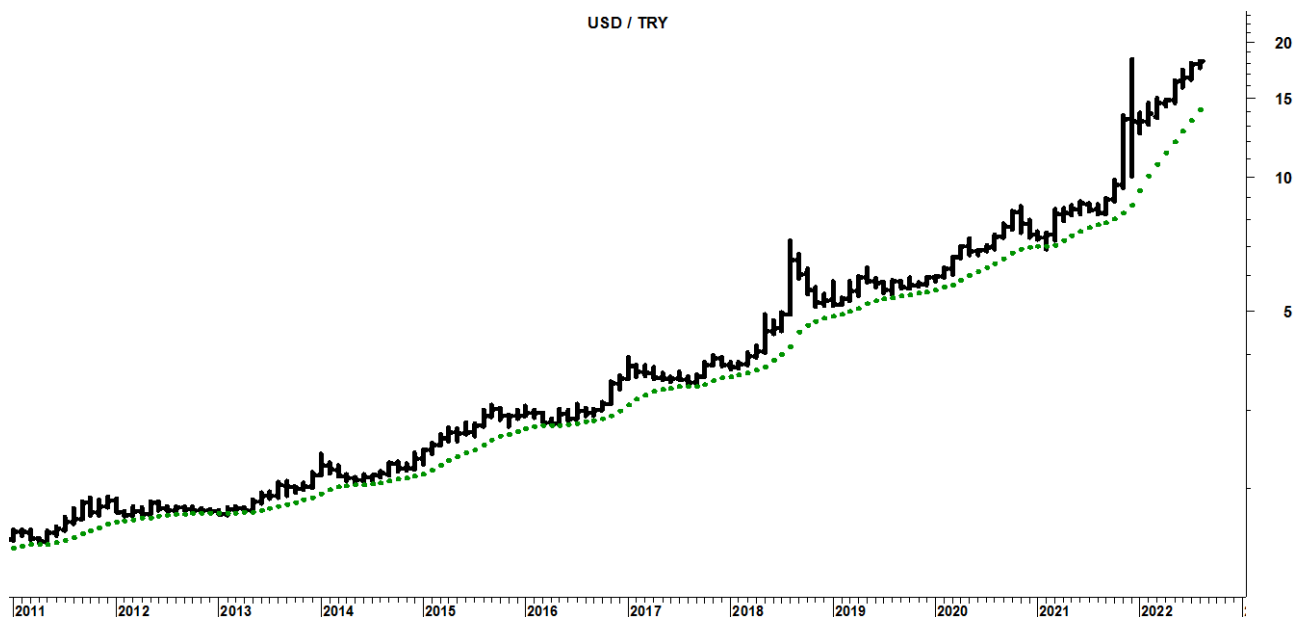
Sono lontani i tempi in cui le autorità vendevano agli operatori opzioni put sulla lira sotto forma di depositi garantiti. Dopo una iniziale fiammata, il TRY è tornato a deprezzarsi sensibilmente. Vendere short la lira turca è diventato il modo più rapido e relativamente sicuro per guadagnare sui mercati: detronizzati i ritorni conseguibili altrimenti. La nuova impennata dei CDS evidenzia la condizione di estrema prostrazione delle finanze pubbliche turche.

È ragionevole che il mercato obbligazionario mostri un certo tono; i tagli dei tassi ufficiali alimentano il declino dei rendimenti: scesi sui dieci anni in pochi mesi da più del 26 a meno del 16% adesso. Idem dicasi per il mercato azionario, con l'indice della borsa di Istanbul che in termini nominali risulta fra i più performanti in quest'anno altrimenti da dimenticare per l'Equity.

In termini reali però la questione è totalmente differente, con la persistente svalutazione che sottrae ogni argomentazione favorevole agli investitori poco avversi al rischio. I movimenti di fine 2021 si sono rivelati prevedibilmente illusori; con la nuova, scontata rivalutazione del dollaro ai danni del TRY che

perpetua una tendenza in essere da diversi lustri: ogni ripiegamento essendo sempre stato puntualmente contenuto dal long stop mensile. Negli ultimi dieci anni il cambio Usd/Try si è rivalutato mediamente del 25.9% medio composto annuo; del 19% negli ultimi quindici anni. L'euro ha conseguito tassi di rivalutazione relativamente meno spettacolari (+23.0 e +16.75%, rispettivamente), ma in ogni caso appare evidente la natura illusoria dei rendimenti nominali offerti agli investitori dagli asset in valuta turca.

FIGURA 11
Euro vs Rand sudafricano
USD / TRY



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,8985	0,62	-1,4	0,909	0,931	0,890	0,905	55	1,6	1,7	-1,6		AUD/CAD
AUD/CHF	0,6658	1,03	0,0	0,674	0,686	0,661	0,675	48	2,2	2,1	-1,3		AUD/CHF
AUD/JPY	94,75	0,69	3,4	89,83	82,838	92,421	94,85	61	2,6	2,7	8,2		AUD/JPY
AUD/NZD	1,1227	0,86	2,6	1,090	1,073	1,099	1,115	72	1,3	1,4	3,4		AUD/NZD
AUD/USD	0,6890	0,26	-1,4	0,711	0,726	0,687	0,706	47	2,6	2,7	-3,1		AUD/USD
EUR/AUD	1,4453	-0,96	-3,3	1,509	1,563	1,454	1,487	33	2,3	2,2	-3,9		EUR/AUD
EUR/BRL	5,0404	-2,83	-2,2	5,547	5,469	5,204	5,390	21	4,0	3,7	-11,2		EUR/BRL
EUR/CAD	1,2987	-0,48	-6,3	1,372	1,456	1,310	1,331	24	1,8	1,6	-5,5		EUR/CAD
EUR/CHF	0,9624	-0,01	-3,2	1,0174	1,071	0,976	0,991	15	1,6	1,5	-5,3		EUR/CHF
EUR/CNY	6,845	0,07	-5,4	7,08	7,508	6,848	6,976	35	1,8	1,9	-2,4		EUR/CNY
EUR/CZK	24,61	-0,06	-2,6	24,78	25,56	24,468	24,676	53	1,1	0,8	-1,5		EUR/CZK
EUR/GBP	0,8477	-0,05	-0,4	0,848	0,861	0,841	0,853	53	1,5	1,5	0,6		EUR/GBP
EUR/HUF	411,06	1,77	3,1	383,89	354,40	393,80	406,14	66	2,6	3,1	7,0		EUR/HUF
EUR/IDR	14770,0	-0,74	-3,9	15662	16154	15092	15279	25	1,5	1,3	-5,1		EUR/IDR
EUR/INR	79,649	-0,68	-2,7	82,82	83,05	80,26	81,86	32	1,9	2,0	-3,6		EUR/INR
EUR/JPY	136,98	-0,31	2,4	135,31	129,07	135,97	139,40	39	2,3	2,6	3,9		EUR/JPY
EUR/MXN	19,9205	-1,39	-3,8	21,71	22,67	20,44	20,87	14	2,3	2,1	-9,3		EUR/MXN
EUR/NOK	9,715	-1,22	-1,6	10,03	10,05	9,88	10,09	20	2,2	1,9	-3,1		EUR/NOK
EUR/NZD	1,6241	-0,23	-1,3	1,644	1,677	1,612	1,644	44	2,0	2,0	-0,7		EUR/NZD
EUR/PLN	4,7307	-0,24	2,5	4,657	4,499	4,674	4,762	53	1,9	1,9	0,1		EUR/PLN
EUR/RUB	59,0687	0,63	-1,7	73,132	78,851	56,910	64,813	47	16,0	14,2	-22,9		EUR/RUB
EUR/SEK	10,613	-0,11	1,4	10,446	10,289	10,442	10,601	65	1,5	1,5	1,2		EUR/SEK
EUR/TRY	18,0725	-0,41	3,3	16,119	10,667	17,545	18,168	53	4,3	3,7	19,7		EUR/TRY
EUR/USD	0,9961	-0,73	-3,4	1,073	1,134	1,013	1,035	25	2,1	2,1	-6,9		EUR/USD
EUR/ZAR	16,805	-1,45	-0,7	16,99	17,052	16,680	17,143	43	2,9	2,6	-1,7		EUR/ZAR
GBP/JPY	161,54	-0,28	2,2	159,59	150,18	160,79	164,33	27	2,3	2,3	3,2		GBP/JPY
GBP/USD	1,1747	-0,68	-2,1	1,266	1,318	1,195	1,222	28	2,1	2,2	-7,4		GBP/USD
JPY/NZD	1,18	0,17	-2,3	1,22	1,303	1,167	1,196	53	2,6	2,5	-4,3		JPY/NZD
USD/BRL	5,0601	-2,12	-0,4	5,166	4,830	5,084	5,269	36	3,7	3,6	-4,7		USD/BRL
USD/CAD	1,3033	0,31	0,9	1,279	1,285	1,279	1,300	61	1,6	1,6	1,5		USD/CAD
USD/CHF	0,9663	0,77	2,1	0,949	0,945	0,951	0,970	54	1,8	1,9	1,9		USD/CHF
USD/CNY	6,8715	0,81	1,7	6,60	6,627	6,721	6,777	82	0,8	0,7	4,9		USD/CNY
USD/ILS	3,284	0,46	0,5	3,308	3,380	3,307	3,386	29	2,1	2,5	-0,8		USD/ILS
USD/INR	79,961	0,05	3,5	77,29	73,385	78,806	79,512	78	0,9	0,9	3,7		USD/INR
USD/JPY	137,52	0,43	3,8	126,62	114,29	132,68	136,21	63	2,0	2,5	11,9		USD/JPY
USD/MXN	20,015	-0,67	-0,3	20,24	20,03	19,97	20,47	41	2,5	2,6	-2,5		USD/MXN
USD/NOK	9,766	-0,44	1,5	9,37	8,884	9,582	9,906	48	3,0	3,2	4,7		USD/NOK
USD/RUB	59,300	1,37	-1,0	67,74	69,501	55,605	63,042	54	14,7	13,9	-17,8		USD/RUB
USD/SEK	10,655	0,63	2,9	9,77	9,112	10,137	10,425	75	2,5	2,7	8,9		USD/SEK
USD/TRY	18,1433	0,32	3,5	15,174	9,571	17,183	17,669	93	3,6	3,3	29,5		USD/TRY
USD/ZAR	16,870	-0,72	1,6	15,87	15,087	16,24	16,83	57	3,2	3,6	5,7		USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728